

**INTRODUZIONE**  
**Giovanni Battista Cavazzuti**  
**Direttore del Convegno**

La conservazione degli embrioni mediante congelamento è largamente utilizzata, quando questi non possono essere immediatamente impiantati in utero o si vogliono riservare per eventuali esiti negativi di precedenti tentativi di impianto. Il destino di questi embrioni interessa tecnici, medici e giuristi, anche perchè la legislazione di molti Paesi ne ha consentito la produzione in gran numero. Molti di essi restano di fatto inutilizzati e abbandonati dai genitori nei congelatori. Si pongono così scottanti problemi etici.

Congelamento e scongelamento sono di per sé processi rischiosi per l'integrità dell'embrione. Inoltre anche quelli biologicamente impiantabili non di raro vengono rifiutati per motivi eugenetici. In molti Paesi decine di migliaia di embrioni, dopo determinati periodi, sono destinati alla distruzione o avviati ad usi strumentali, come la produzione di cellule staminali pluripotenti o altre ricerche scientifiche. Questi usi, in una prospettiva personalista, sembrano contraddire alla dignità di essere umano dell'embrione. Si prospettano allora due possibilità: lasciare "morire in pace" gli embrioni scongelandoli (ritenendo non obbligatorio il processo crioconservativo) o, invece, dare loro una speranza di vita, consentendone una adozione prenatale da parte di una donna che si offre per la gestazione, d'accordo con la madre naturale rinunciataria. Questa adozione in utero, certamente lodevole nell'intenzione di rispetto e difesa della vita umana, solleva tuttavia varie obiezioni: l'indiretta promozione della fecondazione artificiale e della crioconservazione, il rischio eugenetico, problemi psicologici per i diversi protagonisti, possibili contenziosi legali. Il che imporrebbe in ogni caso una saggia ponderazione.

L'attualità del tema, affrontato recentemente anche dall'Associazione Nazionale Scienza & Vita, ha sollecitato Cultura e Vita a farne oggetto di un Convegno che ha rappresentato un confronto tra biologi, ostetrici, giuristi e bioeticisti. È stata un'occasione per affrontare realtà e problemi, senza correre il rischio di semplificazioni, fughe in avanti o incomprensioni.

Nelle more della pubblicazione degli Atti del nostro Convegno abbiamo dovuto piangere la scomparsa del più illustre dei Relatori, l'amico Prof. Adriano Bompiani, scienziato e pioniere della Bioetica.

Queste pagine vogliono rappresentare un commosso ricordo da parte di tutti noi.